



LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Bollette a 30 giorni: aumenti dell'8,6%

Autore: Redazione | 16/01/2018

La fatturazione torna a 30 giorni ma alcuni gestori telefonici annunciano aumenti nella misura dell'8,6%

La legge ha detto no alle **bollette a 28 giorni**, imponendo il ritorno alla fatturazione a 30 giorni. Ecco che, però, fatta la legge trovato l'inganno: d'ora in poi le **bollette Tim** saranno 12 all'anno, ma più care. Dal 1 aprile, infatti, Tim torna alla **fatturazione mensile** ma aumenterà i prezzi, andando ad incidere sui canoni di rete fissa in misura dell'8,6%. Con questa ufficializzazione, quindi, **Tim** ha preceduto tutti gli altri gestori, atteso che nessuna comunicazione ufficiale sul punto è giunta ancora da **Vodafone, Wind e Tre Italia**. Vediamo i dettagli.

Bollette a 30 giorni obbligatorie per tutti

È ormai a tutti noto il tema concernente la **fatturazione a 28 giorni**. Stiamo parlando del famoso trucchetto ideato da molte compagnie telefoniche (tra cui **Tim, Wind, Tre, Vodafone e Fastweb** e anche dalla pay tv **Sky**) per lucrare ai danni degli utenti, che - del tutto ignari - hanno contribuito a gonfiare le tasche delle aziende telefoniche svuotando le proprie. Pagare una **bolletta telefonica ogni 28 giorni** anziché con cadenza mensile ha rappresentato per molto tempo la normalità ed è parso quasi indifferente per gli utenti. In realtà - calcolatrice alla

mano - così facendo, ciascun utente ha letteralmente regalato ogni anno alla propria compagnia telefonica il pagamento di una **bolletta** non dovuta. Pagare una bolletta telefonica ogni 28 giorni anziché con cadenza mensile, a conti fatti, significa pagarne 13 e non 12 in un anno. Tradotto in denaro: il rincaro per il cittadino si aggira intorno **all'8,6%** in più ogni anno, mentre l'**illegittimo guadagno** per la compagnia telefonica corrisponde ad una vera e propria **tredicesima**.

Bollette a 30 giorni: i rincari di Tim

Come annunciato dalla compagnia telefonica, i **rincari di Tim** scatteranno dal 1° aprile 2018 e incideranno sul costo dei canoni di rete fissa in misura dell'**8,6%**. La natura dell'aumento nasce per «*compensare la perdita che la compagnia subisce attraverso la modifica*» voluta dalla legge di stabilità 2018, precisano dall'azienda. Tradotto in cifre significa che se un'**utenza** generalmente affronta una spesa annuale pari a 300 euro, nel 2018-2019 si troverà a dover spendere 325,8 euro. In sostanza nulla cambia, perché il **rincaro** equivale sostanzialmente alla **tredicesima mensilità** che il gestore si garantiva con la **fatturazione a 28 giorni**. Dunque anche con il ritorno alla **bolletta mensile**, i costi per l'utente resteranno uguali: prima pagava 13 mensilità per la fatturazione a 28 giorni, adesso sarà come se pagasse 13 mensilità per via del **rincaro**.

Ad essere colpiti dal rincaro, però, saranno esclusivamente le **utenze di rete fissa**, vale a dire chi ha un contratto con la **Tim** per la linea fissa di casa, sia Adsl sia semplicemente per telefonare. Al momento, invece, non sono previsti rincari per i clienti di telefonia mobile, che dunque sembrerebbe otterranno un reale beneficio dal passaggio alla fatturazione mensile a differenza degli utenti di linea fissa.

Note

Autore immagine: Pixabay.com